



# LA CITTÀ CREATIVA

di VITTORIO MONTI

«**L**e piste ciclabili indoor: a Bologna primi e unici al mondo. Il bello di una pazzia idea». Chiedo scusa per l'autocitazione: con questa proposta concludevo il mio editoriale della settimana scorsa dedicato a bicicletta e città. A parole tutti dicono che bisogna pedalare, nei fatti il ciclista è un eroe che sfida il rischio traffico. Se non ci prendono in giro, debbono darci la possibilità di andare in giro senza pericolo. Per realizzare questa condizione occorre riconoscere che l'uso della bici è una convenienza collettiva e che anche per risolvere questo problema serve fantasia. Le idee nuove spesso sono peggio delle vecchie ma a volte aprono il mondo. Bologna ha un forte bisogno di fantasia al po-

tere per trovare soluzioni vincenti. Magari sono come l'uovo di Colombo, ma quelle davvero buone passano alla storia, perché tolgono incrostazioni, inerzia, sterilità innovativa, resistenza al cambiamento. Ripulire i muri non è innovazione ma sensata manutenzione. Solo la vera creatività cambia la vita in meglio.

Tra le «pazze idee» si nascondono le migliori. Adesso il vice sindaco Claudio Merighi riconosce che è bene ricorrere alla fantasia. Parla di piste ciclabili ma spero che pensi a tutto il resto. Sarei favorevole ad un assessorato alla Bellezza e alla Creatività, cosa che di sicuro non piaceva a Cofferati: anche così si spiega perché lui non sia molto piaciuto ai bolognesi. Una città in lento degrado ha bisogno della vita-

mina G (genialità) per ribaltare il suo destino. Non basta un onesto tran gestionale. Sono convinto che solo il «doping creativo» ci salverà dal grigio e confido che la posizione di Merighi contenga un'apertura globale.

Londra autorizza e regola le bici contromano. Bologna può benissimo farle passare sotto i portici adatti. Il «come» è solo una questione di buon senso. Alcuni ciclisti militanti come Villalta e Salizzoni, hanno già dato la risposta: andando adagio. Piace lo slow food, perché non dovrebbe piacere la «slow bike»? Può nascere un patto virtuoso fra ciclisti e pedoni: io pedalo senza bagnarmi la testa, in cambio rispetto le tue esigenze. Ovvio che scendano in campo pareri contro, tipo quello dell'architetto Mario Cucinella. Dice no alla pro-

posta, sostenendo che il traffico è una scienza esatta, perciò non può essere lasciato agli opinionisti. Anche questa è opinione. Visto il caos che c'è sulle strade, gli specialisti non hanno brillato. Bocciatura istintiva anche dai commercianti. In realtà bocciano, a ragione, l'esistente anarchico, cioè bici a gogò sotto i portici, per la serie molti ciclisti già si arrangiano. Eppure percorsi ben organizzati, e solo nei tratti opportuni, potrebbero favorire lo shopping, proprio come le isole pedonali, prima osteggiate e oggi richieste. Allora, sì o no alle piste indoor? Si vedrà. Intanto è consolante che a Palazzo d'Accursio sia stata lanciata in orbita la «fantasia». Per una città migliore, «creativi cercasi».

